Mercoledì 21 Agosto 1912

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVII - N. 199

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/10 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

LA PROTEZIONE DEI FANCIULLI

Ad ogni giorno che passa ci accorgiamo quale pauroso ed urgente problema sia quello della protezione, della sorveglianza, della educazione dei fanciulli: sarei per dire che una nazione mostra appunto il grado della sua sensibilità morale, cioè della sua maturità sociale nello studio e nella cura che essa pone per la protezione della infanzia.

Non son vane parole: sono i numeri che parlano. Scipio Sighele, in un recente studio sull'argomento ci fa sapere che in Russia, negli ultimi venti anni, i delinquenti minorenni sono aumentati del 19 per cento; in Prussia, del 50 per cento; in Olanda son raddoppiati; in Spagna, triplicati; in Francia, in cinquant'anni, quadruplicati; in Italia, da trentamila che erano nel 1892, salivano a settantamila nel 1906. Inoltre l'insigne sociologo, pur concedendo i casi, molto rari, di congenita, fatale e incorreggibile tendenza al delitto osservava: «La grande maggioranza dei fanciulli che delinquono, potrebbero — se fossero posti in condizioni favorevoli — diventare degli onesti. Il che equivale a dire che la colpa di quasi tutta la criminalità dei minorenni è una colpa sociale».

Che si è fatto fra noi per attenuare le responsabilità gravissime di questa «colpa sociale?»

A vero dire, ben poco. Lo Stato di tutt'altre faccende affaccendato, si è caricato della grave soma su quella commissione di quindici membri, nominata per decreto reale dal ministro Orlando nel 1909, la quale si trovò, inopinatamente, a dover dar fondo all'universo e imbastì, con la miglior buona volontà, una quindicina fra relazioni e progetti di legge.

Tanto le une quanto gli altri conservavano la base della verità: svelavano il male in tutta la sua ampiezza e proponevano gli opportuni rimedi: non nascondevano, però la difficoltà di questi ultimi non tanto per la parte giuridica per quanto quella finanziaria, onerosissima.

Io non so ciò che si è fatto o si è attuato fino ad ora delle proposte che che la commissione reale formulò: credo niente o ben poco; ma di ciò non voglio far carico a nessuno: certe questioni non si risolvono così a tamburo battente; ci vogliono anni di prova e di esperienza, ci vuole più che altro una evoluzione graduale dei costumi e dei sentimenti sociali, da cui derivino la necessità di provvedimenti e le indicazioni più opportune per attuarli.

E' bene intanto parlarne: è giusto che giuristi, uomini di scienza e di cuore (e fra gli uomini pongo anche le «donne») se ne occupino, onde si formi quell'ambiente, quel mezzo di coltura sempre necessario alla fecondazione di certe idee.

***

Tocchiamo per ora, e brevemente, come può esser consentito in un articolo di giornale, tocchiamo — dicevo — un punto solo della questione «La grande maggioranza dei fanciulli che delinquono, potrebbero — se fossero posti in condizioni favorevoli — diventare degli uomini onesti». Ammessa la verità, che niuno vorrà contestare, di questo principio, il primo obbligo nostro deve essere quello di proteggere i fanciulli contro le condizioni sfavorevoli che potrebbero condurlo a delinquere. Lasciamo andare i problemi della scuola e dell'educazione consueta: c'è invece una classe di diseredati, di abbandonati, che crescono nella miseria morale e materiale, e che — prima di tutti gli altri — vanno portati a salvamento.

Ecco il lungo e doloroso stuolo degli orfani e dei trovatelli, dei ragazzi trascurati e magari tormentati ai genitori, forzati a lavori faticosi ed estenuanti, costretti al vagabondaggio, al furto, alla prostituzione dalle necessità brutali della vita o dall'egoismo delittuoso di chi li circonda, dei ragazzi senza amore, lasciati alla piena esplicazione dei loro istinti, perchè nessuno se ne può occupare, perchè i genitori hanno bisogno di mangiare, e per mangiare hanno bisogno di lavorare tutti i giorni fuori di casa, senza interruzione, come delle macchine che abbiano, al posto del cuore, un motore.

Pallide teste ricciute e spaventate, io vi vedo guardarmi con i grandi occhi pieni di rimproveri.... Che si può fare per voi? Qual lungo cammino, quale faticosa opera è indispensabile compiere per formare i tre istituti che dovranno opportunamente proteggervi, separandovi in tre categorie distinte, perchè non comunichiate gli uni agli altri il contagio della vostra origine o della vostra diversa miseria?!

Pare che tutti vi dimentichino, poveri derelitti, ma invece non tutti vi dimenticano: prima che si muova il governo (necessariamente lento nella sua macchinosa complicazione) si son mosse le anime buone.

Esiste, difatti a Firenze, un piccolo istituto privato che è un modello del genere, creato dall'instancabile operosità, dalla luminosa volontà di bene di una donna eccezionale, proseguito e portato più in alto dalla ferma costanza di un cuore generoso e di una mente eletta: esso non ha grandi mezzi, vive di carità, eppure gli effetti della sua opera di selezione già si notano, eppure ad esso s'indirizzano città, comuni ed opere pie che riconoscono l'urgenza improrogabile di creare per i *ragazzi moralmente* abbandonati e sull'orlo del precipizio un asilo che li *sorregga*, che li *protegga* nei primi passi che li collochi in un posto meno precario, nel mondo.

Parlo del «Rifugio immediato e temporaneo per fanciulli abbandonati», che si trova alle porte della città in una ridente posizione sulle colline fiesolane: la piccola villa è fresca, graziosa, pulita: attira i piccoli esseri col fascino sottile delle cose buone e serene, prima di cattivarseli con la profonda cura educatrice di ogni giorno e di ogni ora.

Quello che l'Istituto si propone è detto dal suo titolo: vuole accogliere e proteggere temporaneamente i fanciulli abbandonati, proteggerli contro la miseria e contro le insidie del vagabondaggio e della corruzione: li educa non *scacciandoli sotto* il peso di una disciplina ferrea, ma chiudendo loro le anime troppo serrate e troppo ignare con una vita famigliare gaia e tranquilla.

Ormai i vari istituti di questo genere che sono in Italia (per esempio quello mirabile detto Pedagogico forense di Milano per i ragazzi che hanno già commesso qualche marachella) vanno foggiandosi in un tipo più vicino alla famiglia che al collegio, sempre più prossimo all'asilo e sempre più lontano dal carcere.

Chi non ricorda gli istituti di correzione di una volta? Quei riformatori eran piuttosto dei reclusori, a base di punizioni, di parole dure, di catenacci, di pane e acqua: stringeva il cuore visitare quei tristi luoghi dove la delinquenza infantile, accovacciata nei cortili silenziosi e nelle cellette nude, si alimentava di un rancore inestinguibile verso la società che puniva i piccoli di colpe che, in fondo, non eran le loro.

Ora chi visita i riformatori d'oggi (*mi piace ricordare la casa di Patronato di Firenze*, diretta da quel gentiluomo di cuore che è il De Dominicis) vede tutt'altra cosa, capisce che si ottiene qualche cosa di più con l'amore, la persuasione, l'abitudine graduale all'impiego delle più sane energie dello spirito e dei migliori istinti. E' una specie di psicoterapia razionale, applicata a combattere l'immoralità nascente, che spesso è una malattia come tutte le altre.

Il rifugio opera non sui fanciulli già colpevoli o malvagi (e quando si può dire malvagio un fanciullo?) ma su quei miseri esseri sperduti nel buio che sono inesorabilmente candidati al male; e dopo le prime diffidenze e le prime ribellioni, il Rifugio è *oggi ricercato* e *dovrebbe* essere assai più grande di quello che non sia per compiere su più vasta scala la sua nobile missione.

In due anni vi *furono rifugiati* 104 bambini, il maggior numero per impossibilità di vigilanza da parte dei genitori, altri per mancanza di ambiente famigliare, per abbandono morale e materiale, per maltrattamenti, per sottrarre i fanciulli all'ambiente corrotto ed ai cattivi esempi.

Non è senza commozione che si legge nella relazione annuale la semplice ma efficace descrizione di tante miserie: basti un caso per tutti, che trascrivo fedelmente essendo troppo istruttivo.

Un anno prima che sorgesse il Rifugio — dice la relazione — *sei minorenni erano rimasti orfani e segnalatici la dolorosa situazione ci eravamo subito occupati della famigliuola; una bambina era stata internata in un istituto, due maschietti inviati in campagna, il fratello maggiore di 18 anni era un vagabondo, la sorella di 17 una squilibrata e un'isterica, nulla sopra di essi si poteva fare. Rimaneva una giovinetta di 15 anni che occorreva strappare alle arti dei fratelli. L'impresa non era facile. L'E. veniva a noi implorando ricovero e ci fuggiva appena la sistemazione era trovata, con piccoli e continui inganni, con una apparente indolenza che si mutava tosto in aperta ribellione ci disarmò completamente e rinunciammo ad occuparci di lei con quel senso profondo di dolore che ci assale quando dobbiamo riconoscere la nostra impotenza di fronte ad un'opera di bene. La giovinetta rimase nell'ambiente dei fratelli: se ne occupò più tardi l'autorità giudiziaria per un furterello, ne decretò l'ammissione in un istituto di correzione, ma non mandò mai ad effetto il decreto.

E un giorno l'E. comparve al nostro ufficio dicendo semplicemente che era pentita e che voleva essere ricoverata. Stupiti, non credevamo alla sincerità delle sue parole, tuttavia occorreva fare un'ultima prova e la mandammo al rifugio. Le nostre previsioni pessimiste si son dovute ben presto mutare: al giovinetta si affezionò subito al nuovo ambiente, divenne docile e attiva, resistette alla sorella che tentò ancora ricondurla sulla cattiva strada. Esso è uno dei migliori elementi del Rifugio, ha sostituito la domestica a mezzo servizio nei lavori di casa, ha meritato tutta la nostra stima e la nostra fiducia.

Piccoli oscuri drammi della psiche *infantile: formidabili incognite che pur* confortano a sempre sperare, ad operare con viva *fede* e con saldo amore su questi esili virgulti che devon metter foglie e radici salde, e produrre frutti buoni ed alimentarsi dell'humus vivificatore dell'esempio e delle buone parole.

Giacchè si può fare, tutti devono cooperare alla grande opera: nessuna è più necessaria e più urgente, dalle anime che non hanno ancora sentito la carezza che conforta, dai bimbi che non possono essere soltanto dei piccoli bruti, ma degli uomini in formazione sotto le *testine arruffate, dai grandi* occhi sereni e stupiti, ci possiamo attendere sempre grandi *meraviglie*, purchè le sappiamo provocare. «Beati immacolati!

dott. Cipriano Giachetti.

LA GUERRA

L'occupazione di Regdaline annunciata e smentita

Roma, 20. — La «Tribuna» pubblicava nella sua seconda edizione:

«Quantunque non ci siano ancora pervenuti *telegrammi dai nostri corrispondenti*, nè comunicati ufficiali, *abbiamo ragione* di ritenere che ieri sia avvenuta l'occupazione effettiva e definitiva di Regdaline e delle oasi circostanti da parte delle truppe comandate dal gen. Garioni. Dopo la occupazione del gruppo di alture di Sidi Abd Es Samad, occupazione che fu accompagnata da un memorabile fatto d'arme, non poteva che essere imminente l'ulteriore avanzata sino a Regdaline, meta ultima dell'operazione affidata al Garioni, quella cioè avente lo scopo di tagliare le vie carovaniere che dal confine tunisino facevano capo appunto al fronte di Zuara e Regdaline.

La distanza tra le posizioni conquistate e rafforzate sulle alture il 16 agosto, e Regdaline è del resto *brevissima*, di pochi chilometri.

La marcia deve essere stata *facile* ed indisturbata».

Senonchè la «Tribuna» stessa nella sua quarta edizione rettifica la voce da essa stessa raccólta, della definitiva occupazione di Regdaline; mentre non vi fu una avanzata vera e propria.

A ogni modo Regdaline è ormai italiana perchè virtualmente occupata dalle nostre truppe.

Scaramuccie fra pattuglie di beduini e cavalleggeri italiani

nell'oasi di Bengasi

Bengasi. 20. — Questa mattina, poco prima delle 11, una pattuglia di beduini a cavallo avanzava nell'oasi di Gariunes, ormai nota per le sue insidie, nascondendosi dietro una scogliera bianca. Sua intenzione era evidentemente di sorprendere nell'agguato qualche pattuglia, come nei giorni scorsi erano riusciti a fare con quella dei cavalleggeri Piacenza, *comandata* dal povero tenente Bernucci. Dall'*osservatorio* della Giuliana però i beduini vennero avvistati ed una ridotta *aprì* il fuoco a shrapnells.

Quando i soldati del 16.o cavalleria Lucca, comandati dal tenente Bersiella irrupero verso l'oasi per assalirli, la dispersione era già avvenuta sotto il fuoco delle artiglierie italiane. Anche la ridotta Palmento ha diretto stamane le sue granate contro un gruppo di beduini, ma l'azione più complessa avvenne poco dopo nelle località Seuib Mesci. Gruppi di beduini tentarono una rivincita dello scacco subito ieri sopra i nostri informatori aggredendoli alle spalle, mentre rientravano nelle linee avanzate. La banda del Barca, *accortasi* del movimento, prese di fianco gli assalitori. Contemporaneamente la batteria del capitano Liesci aprì il fuoco e l'azione combinata delle bande e degli «shrapnells» mise ben presto in fuga i beduini. Durante la fuga una diecina di essi sostarono e ripigliarono a sparare fucilate per rialzare qualche ferito.

Durante la scaramuccia rimase ferito un ascaro della banda del Barca.

Attività guerresca attorno a Derna

Milano 20 — Il «Corriere della Sera» ha da Derna 19:

Da quattro giorni, *cioè* dall'*inizio* del Ramadan che tiene gli arabi assai *calmi* e che anima la città durante le ore notturne, nelle quali il digiuno è rotto, i cannoni turchi tacevano.

Ma nel pomeriggio di ieri essi hanno ripreso dal Bu Msafer gli interrotti tiri sul nostro versante mandando sulla città tre shrapnells che scoppiarono con discreto fragore, ma senza produrre alcun danno.

Al mattino, dalle nostre ridotte era stata segnalata lontano, verso le posizioni del campo nemico, una piccola carovana, nella quale parve, come al solito, scorgere trainata qualche cosa che somigliava a una batteria. Le venne sparato contro e la carovana si dileguò.

Questo non impedì le poche cannonate nemiche del pomeriggio, nè il ripetersi di qualche altra cannonata alla notte, sul settore orientale, con altri pezzi di cui gli appostamenti sono tuttora incerti.

Infatti le batterie nostre che rispondono sono costrette a fare tiri di approssimazione tentando costruirsi un bersaglio sulla vampa o anche talora semplicemente sul bagliore degli spari nemici, ed è intuitivo capire come sia difficile in tali condizioni raggiungere e colpire le batterie avversarie malgrado l'abilità dei nostri artiglieri.

Il generale Salsa comandante degli alpini?

Roma, 20. — Il «Corriere d'Italia» ha da Tripoli che, secondo informazioni assunte, risulta che il generale Salsa, non riprenderà il comando della piazza di Tripoli al quale verrebbe destinato il generale Ciancio, ed assumerà invece il comando degli alpini e delle batterie di artiglieria di montagna.

Il giovinetto torinese che raggiunse l'undecimo bersaglieri

arruolato volontario

Torino 20. — I lettori ricorderanno le avventure del giovinetto diciassettenne Mario Roncati, di San Salvatore Monferrato il quale raggiunse attraverso a mille peripizie il valoroso 11 o bersaglieri a Sidi Alì, col quale combattè alla presa di Zuara.

Egli scoperto era stato mandato a Tripoli da dove doveva esser rimpatriato, ma tanto insistè per esser arruolato che il generale ha telegrafato in questi termini al signor Eugenio Roncati:

«Suo figlio prega volerlo autorizzare arruolarsi volontario».

Il Roncati si è affrettato a rispondere:

«Generale Caneva, Tripoli. Acconsento con entusiasmo che mio figlio Mario sia arruolato volontario a combattere per la patria e per il Re, pregando vostra eccellenza di baciarlo forte per me. Eugenio Roncati».

Il Comitato "Unione e Progresso,, richiama Enver bey

Roma 20 — Il «Giornale d'Italia» ha da Alessandria: Chiamato dal comitato «Unione e Progresso» Enver bey, comandante degli arabo-turchi in Cirenaica è passato per Alessandria, diretto a Salonicco.

Si assicura che la presenza di Enver bey in Turchia è ritenuta necessaria, perchè l'«Unione e Progresso» vuole affidargli una importante missione, dato l'attuale grave pericolo che attraversa l'impero turco, specialmente in causa della minacciata rivoluzione albanese.

Il giornale a proposito di questa notizia ricorda che Enver bey fu per errore tre mesi or sono ritenuto morto: errore giustificato da omonimia. Infatti proveniente dalla Cirenaica morì a Mariut un altro Enver bey, vecchio e malfermo in salute. La ormai accertata ferita del duce arabo turco della Cirenaica diede credito all'equivoco.

La divisione delle navi scuola a Spezia

Spezia 20 — Ieri è giunta la divisione delle navi-scuola composta, come è noto, dalle corazzate «Re Umberto» «Sicilia» e «Sardegna» al comando del vice ammiraglio Borea-Ricci, che si è recentemente distinta allo sbarco di Zuara.

La chiamata alle armi della leva di mare

per il cambio ai combattenti

Roma, 24. — Il ministero comunica che con decreto in corso si è disposto l'anticipata chiamata della leva di mare sui nati del 1892 per i primi giorni del prossimo settembre.

Tale provvedimento darà modo al ministero di poter iniziare subito, dopo la venuta all'armi della nuova classe il graduale congedamento dalle armi degli uomini della classe 1888.

Il dirigibile M. 1 all'isola di Coos

Milano 20. — Si ha da Atene:

Notizie dall'isola di Cos recano che fino dalla settimana scorsa è giunto colà il dirigibile M. 1 accompagnato dagli specialisti del genio che lo avevano in custodia a Vigna di Valle. Le casse contenenti i diversi pezzi del dirigibile furono subito collocate nell'hangar già preparato, e si iniziò tosto il lavoro per rimorchiare il *dirigibile stesso*. Si assicura che il dirigibile possa portare circa 4000 chilogr. di esplosivi e sembra che esso, ormai pronto, si disponga a tentare qualche raid aereo sulle coste turche.

La crisi dell'Albania sarà risolta con una grande battaglia?

Il governo turco concentra truppe per marciare su Uskub

Tre divisioni turche marciano su Koeprulu

Salonicco 20 — La concentrazione delle truppe prosegue attivamente. Il generale Said Pascià comandante del corpo d'armata di Salonicco parte per assumere il comando, ma prima d'agire attenderà ancora l'arrivo della divisione proveniente da Costantinopoli volendo aver a sua disposizione tre divisioni complete.

Un proclama di Ibrahim pascià ordina a tutti gli albanesi armati di lasciare la città entro 24 ore. In caso di rifiuto comincierà l'avanzata su Uskub.

Tre divisioni di truppe turche avanzano *su Koeprulu*. Said pascià comandante della quinta divisione si recherà a *Koeprulu lunedì prossimo*

Dicesi che il governo teme complicazioni esterne ed interne. Esso vorrebbe evitare un conflitto e consentirebbe a distribuire soccorsi agli insorti per permettere loro di tornare ai loro paesi.

La vita commerciale interrotta — I consolati esteri si apparecchiano a difendere i connazionali.

Numerose persone di Uskub lasciano la città. *I negozi* sono chiusi, *gli istituti* di credito inviano i loro fondi a Salonicco. I consoli presero le disposizioni per garentire la sicurezza dei loro connazionali a Uskub.

Il console di Russia a Uskub, decano del corpo *consolare*, ha *telegrafato* all'ambasciata di Russia dicendo che tutti gli affari correnti sono interrotti. Gli albanesi sono padroni di tutti gli uffici amministrativi.

Su tutte le colline intorno a Uskub sono piazzati cannoni. Le truppe si tengono pronte.

A Berana è stato proclamato lo stato d'assedio.

Un distaccamento di albanesi sarebbe arrivato a Hergheli e marcerebbero su Salonicco.

Un dispaccio da Uskub smentisce la notizia che gli albanesi siano entrati a *Koeprulu*.

Gli insorti di Kaifiandele e di Pristina *fecero atto di sottomissione* a Ibrahim Pascià che prese importanti misure per proteggere le banche e i consolati e piazza l'artiglieria sui punti strategici di Uskub. Si assicura che concesse agli albanesi reclamanti la consegna delle armi, un termine di 24 ore per sottomettersi.

Perchè gli albanesi vogliono marciare su Salonicco

Corre voce che l'intenzione degli arnauti di avanzare su Salonicco sia *motivata* dalla indulgenza del *nuovo* ministero verso alcuni giovani turchi, indulgenza che agli albanesi sembra mostri chiaro lo scopo che essi vogliono raggiungere.

L'ombra di Abdul Hamid

La «Jeni Gazete» afferma che gli albanesi smentiscono assolutamente di aver intenzione di ristabilire Abdul Hamid sul trono.

Dodicimila albanesi circondati

Londra, 20. — Il «Daily Chronicle» ha da Costantinopoli: Dodicimila albanesi sono circondati a Koeprulu da quindici battaglioni turchi.

L'accordo raggiunto?

Costantinopoli, 20. — Un dispaccio da Uskub datato ieri sera annuncia che l'accordo sarebbe intervenuto fra i rappresentanti del governo e gli albanesi che dovrebbero aver cominciato il ritorno ai lor paesi. Notizie da Salonicco dicono che la direzione delle *ferrovie orientali* ha ricevuto stanotte l'ordine di prendere disposizioni per ricondurre da Uskub e da Mitrowitza gli albanesi nelle rispettive regioni. In questa *misura* si vedrebbe un indizio che gli incidenti di Albania sono terminati; ma si ignora a quali condizioni.

La donna e la moda

Calligrafia femminile — E' bene dormire con le finestre aperte?

Fin dall'inverno scorso si notavano negli abbigliamenti per la sera, nei ricevimenti e in teatro, piccole e deliziose acconciature del capo, con nastri, pizzi, frangie, ciufette ornate di pietre preziose, sormontate da un piumettino sul fronte o da lato. La simpatica moda si è mantenuta anche nell'estate, e nelle riunioni eleganti delle spiaggie, alle acque, sui *monti*, dove si danno feste e serate, le ciuffettine ingenue *trionfano sui* cappelli di *paglia*, specialmente tra le signorine e le signore giovani. In *questo* genere di acconciatura regna una certa varietà. Si vedono turbantini, fatti con un morbido scialle di seta alla turca, da cui sorge a guisa di zampillo un candido ciuffo di piume di uccello del paradiso. Ma, accanto a questi turbantini, si vedono pure ingenue reticelle di pizzo, con frangette di perle colorate, che danno una impressione di squisita femminilità e si intonano meravigliosamente coi vaporosi, evanescenti e sfolgoranti vestiti di seta.

***

Le signore e *le signorine*, che cercano di seguire la moda in tutte le cose, si preoccupano molto nell'eleganza di scrivere le lettere. Non parliamo dell'eleganza dello stile, ma nello chic esteriore. L'uso della scrittura alta e angolosa non è ancora tramontato, e le lettere femminili conservano quell'apparenza di *manoscritti* da notaio, che permette di riempire presto un foglio senza troppe frasi. I fogli debbono essere molto grandi, per lo più di carta dall'aspetto greggio, in tinte rosse o verde-olivo, o anche grigiastre inquadrati in sottili liste scure, con grandi medaglioni neri, in cui sono stampati in oro o in argento le iniziali della persona che scrive. Alcune signore rimangono fedeli alla simpatica usanza, messa in gran voga alcuni anni or sono, si ripete un motto loro speciale sulla carta da lettere o sulle buste: ma questa ricercatezza un po' troppo letteraria, e che produceva talvolta una gara per trovare il motto più strambo più medioevale e più caro, sembra ora abbandonata dalla nuova moda, che richiede una maggior semplicità.

Predominano le buste lunghe e strette, in cui la lettera scritta sopra un foglio semplice, viene piegata più volte e sempre nel senso della larghezza. Per inviti si usano cartoncini litografati o scritti a mano, e la moda vuole che non si dica più: «Ho l'onore o il piacere di pregarvi a voler intervenire ecc.». Ora si deve dire senz'altro: «Vi *prego d'intervenire ecc.*», oppure: «Vi attendo ecc.». Insomma occorre una *forma* semplice e meno cerimoniosa.

***

Nelle notti d'estate molti dormono volentieri con la finestra aperta, per sentire il fresco. In tesi generale, ciò non è *affatto anti igienico*: *anzi* il rinnovamento dell'aria nella camera nella quale si *dorme offre* parecchi vantaggi, oltre a quello di rinfrescare l'ambiente. Però bisogna badare che il dormire con la finestra aperta non è consigliabile alle persone che soffrono facilmente di raffreddori e di mali di gola, dati gli improvvisi sbalzi di temperatura che possono avvenire durante la notte. Inoltre, anche per le persone robuste e sane questa abitudine può essere pericolosa o eccessivamente molesta nei paesi vicini a risaie o a stagni, come pure dove abbondano le zanzare, è poi assolutamente necessario osservare se per caso tenendo la finestra aperta non si promuova una *corrente* d'aria, e in questo caso si farà in modo da togliere la corrente, chiudendo bene tutte le altre comunicazioni con l'aria esterna. Il dormire avvolti in una corrente d'aria è sempre pericoloso, e quando la corrente non si possa evitare, è meglio rassegnarsi al caldo e chiudere anche la finestra. Se questa è munita di persiane e di tende, giova socchiudere le persiane e abbassare le tende: ciò non impedirà punto il rinnovarsi dell'aria nella camera, ma darà un sonno più gradito, perchè non lascierà entrare direttamente la luce del mattino. E' vero che parecchi dormono saporitamente anche con la luce, ma i nostri occhi hanno bisogno del più profondo riposo, e a lungo andare, i *raggi* del sole che percuotono gli occhi, nel sonno, possono irritarli e indebolirli. Il sonno delle prime ore del mattino è profondo e ristoratore: quindi occorre evitare tutto ciò che può disturbarlo.

I Turchi prigionieri a Caserta

La Spezia 20. — Accompagnati da un tenente dei *carabinieri* e da vari militi, sono partiti alla volta di Caserta i tre ufficiali turchi catturati a bordo del piroscafo rumeno.

Notizie dal Friuli

da Cividale

2969 elettori

20 — Sono stati di questi giorni compilati i nuovi elenchi elettorali ai termini della nuova legge testè votata dal Parlamento, ed il numero degli elettori politici che prima era di 869 è ora salito a 2969.

Dall'esame dei tre elenchi forniti dall'Ufficio Municipale, risulta che nel primo, compresi tutti coloro che hanno compiuto il 30.o anno, sono inscritti N. 2134; nel secondo, compresi coloro che hanno compiuto il 21.o ma non il 30.o, sono inscritti N. 397; nei terzo, compresi coloro che hanno prestato *servizio militare* per almeno un anno, sono inscritti N. 238.

Grave disgrazia

Nel pomeriggio di oggi veniva accolto a questo ospedale civile il diciottenne Pietro Vergolini di Antonio il quale scivolando dal carro che conduceva alla cava di Ponteacco, si produceva contusioni multiple ad una gamba.

Ne avrà per parecchi giorni.

I fortunati della lotteria

Vi mando i nomi dei vincitori più fortunati alla grandiosa pesca di domenica scorsa che ebbe un così sincero successo.

Il sig. Teodoro Leiter di Udine vinse una bicicletta da viaggio (acquisto del comitato) — Buffoni Antonio di Moimacco, una alzata porta vasi da salotto (dono della Commissione pro Casa del Popolo) — Gasparini Leandro, un vaso artistico — Chiaraudini Antonio, una bicicletta (dono Caneva) — Molecus Antonio, uno sgranatoio — Di Lenardo Umberto, una alzata (dono Albini) — Papa Vincenzo cap. magg. musicisti, un servizio da liquori (dono Brisighelli-Zuliani) — Angeli Giovanni Battista Tarcento, una ghiacciaia per famiglia (dono del comitato). Sartori Alfonso, postelegrafico di Udine, una floriera artistica con specchiera (dono Battocletti) — Gaggia Renato, servizio da caffè (dono Carbonaro) — Masci Enrico furiere fanteria, Paletta d'argento per dolci, (dono Vuga Antonio) — Lesizza Giovanni di Pojana, astuccio con servizio per liquori (dono Moro ing. Vittorio) — Nadalutti Riccardo Ipplis, grammofono Pathè (acquisto del comitato) — Cassini Caterina, servizio per nova (dono Cucavaz dott. Geminiano) — prof. Biado Chiùrlo, Udine, calamaio con basamento (dono Luigi Brosi) — Zorzenone Lodovico, Togliano, statua in gesso (dono del suddetto — Gondolo Laurina Sanguarzo, giardiniera in ceramica (dono famiglia Manfren) — sig. Dorli-Colombatto Maria, Brocca e bicchieri in cristallo (dono Tullio Manzini) — Angelina Modonutti Udine un'anfora d'oro (dono della sig. Luigia Taltone) Ghendi Giulio, maresciallo 2.o fanteria prosciutto (dono L. Persoglia) — Buratto Carlo, giardiniera in cristallo (dono G. Zanutta) — Flaris Luigi guardia di finanza, macchina da cucire a pedale, (acquisto del comitato) — Spettante Giuditta, Spessa, servizio da tavola in terraglia (dono Antonio Zuliani) — avv. Tretto, Adria, servizio in porcellana per frutta (dono cav. Rubini — Bront Antonio di Giovanni, orologio a pendolo (dono Ettore Zanuttini) — Zanuero Antonio, Fornalis ricca valigia da viaggio con necessaire per toeletta (dono sig. Patronesse) — Battaglia Giovanni, macchinista navale, giardiniera con statua (dono coniugi Dorigo) — Mazzolini Lino, orologio con due statue (dono A. Mesaglio) — Cargnello Antonio, Remanzacco, orologio da tavolo con statua (dono società operaia) — Diplotti Felice, Togliano, astuccio con servizio per frutta (dono M. Borgialli) — Braida Domenico fu Giuseppe, Guesignacco astuccio con servizio per frutta (dono comitato) — Vorzegnassi Eugenio, astuccio con servizio come sopra (dono società orefici) — Sig.na Bar. Morpurgo orologio a pendolo (dono Banca Popolare) — Mazzolini Lino, statua con termometro (dono cav. G. Conti) Berretta, maresciallo 1.o fanteria, servizio per birra (dono R. Morgante) — Gabbini Vittorio, Portabiscotti (dono A. Angeli) — Floreancig Giovanni Castelmonte, caraffine in porcellana decorata (dono ditta di Leardo di Vienna) — Campi Arturo orologio con statua (dono avv. Romano Zuliani) — Sabbati Primo, vasi per fiori (dono A. Mazzocca) — Baseggio Annunziata cuscino con dipinto allegorico (dono signorina Hoger) — Giovanni Aviani e signora, servizio da caffè per 6 persone (dono famiglia Marioni) — Dott Guido Gius, astuccio con Napoleone d'oro (dono Società esercenti Tarcento) — Leonarduzzi Tristano Gemona, giardiniera (dono Venturini Riccardo e Gemma) — Pozzi Edoardo Casali Cristo, vasi portafiori (dono ufficiali 2.o fanteria).

Il Comitato dei festeggiamenti ha poi deliberato il proseguimento della Pesca, che probabilmente avrà luogo domenica 25 corrente. E' quasi certo che per quel giorno le distinte bande del 1.o e 2.o reggimento fanteria, che trovansi qui accampati, daranno un gran d'oso concertone.

Grande gara al boccino

Per domenica 25 è indetta una grande gara al boccino all'osteria al Fortino di Borgo S. Domenico

I primi sono di L. 70 — 50 — 40 — 30 — 20.

Vi sarà poi una nuova gara consolazione fra i non premiati con L. 35 di premio.

Corse ciclo-podistiche

Il sig. Luigi Del Basso, rappresentante di varie case di biciclette, ha indetto per il settembre p. v. delle grandi gare ciclistiche e podistiche di cui ecco alcuni particolari:

La corsa ciclistica di chilometri 60, ha i seguenti premi: 1. Coppa d'argento con astuccio — 2. Medaglia d'oro grande — 3. Medaglia vermeille grandissima — 4. Medaglia d'argento grande — 5. Medaglia d'argento.

Corsa podistica di resistenza km 5, 1. premio coppa d'argento — 2. Medaglia d'oro — 3 Medaglia d'argento — 4 Medaglia d'argento — 5. Medaglia di bronzo.

Corsa di velocità m. 100: 1. premio medaglia argento grande — 2. medag. argento media — 3. Medaglia argento.

Le corse suddette sono libere a tutti i dilettanti.

La tassa d'iscrizione è di L. 2.

La partenza è fissata alle ore 14.

da S. Daniele

Per la riorganizzazione del partito democratico

Fervet opus! Mentre negli uffici municipali si lavora con grande alacrità a compilare le nuove liste elettorali che devono immettere nel vecchio e ristretto corpo elettorale i nuovi elementi sociali che vengono a reclamare il posto che loro spetta come fattori della grandezza della patria, e a imporre alle classi dirigenti il dovere di occuparsi più efficacemente degli interessi delle classi diseredate, la nostra democrazia, ben consapevole di questi nuovi doveri, svegliatasi dall'apparente torpore, sta riorganizzandosi e preparandosi alle nuove lotte pel trionfo dei propri ideali.

L'on. Riccardo Luzzatto che nelle Commissioni parlamentari e alla Camera fu tra i più tenaci fautori della nuova legge elettorale e la difesa a viso aperto contro le insidie dell'on Bertolini e degli altri avversari palesi o larvati, ha trovato qui, nella parte democratica, il più largo consenso e il terreno più propizio per vedere poste in atto le sue idee sulla educazione e preparazione degli elettori che egli anche recentemente propugnava, a Milano, in seno della Associazione democratica Lombarda.

Anima del movimento è qui il nostro Arnaldo Corradini, fibra di lottatore, uomo di pensiero e di azione, che nelle ultime elezioni politiche diresse la memorabile battaglia contro la tracotanza clericale. Egli che è un democratico di antica fede, è un entusiasta della nuova legge elettorale a suffragio quasi universale: perfettamente conscio dei doveri che la sua applicazione impone a un Comitato elettorale, convinto della necessità — dato specialmente le condizioni del nostro collegio — di un luogo lavoro di propaganda e di organizzazione ha riunito intorno a sè i valorosi amici e compagni di fede allo scopo di costituire un «Comitato elettorale democratico permanente». E gli amici hanno aderito con entusiasmo: figurano fra esse le più cospicue personalità del partito: l'egregio dottor Paoletti direttore della nostra Banca, l'ing. Italico Gonano che al nostro Comune ha dato indefessamente l'opera sua di tecnico valente e di amministratore oculato, il notaio dott Giacomo Asquini, ex sindaco del paese, una vera forza rimasta per lunghi anni inattiva e che ora ha promesso di uscire dal volontario ritiro, Santo Bortolotti, uno dei maggiori commercianti del paese, Pietro Pellarini, tanto benemerito del nostro teatro filodrammatico, Pietro Peressoni che così degnamente rappresentò, sotto la passata amministrazione la minoranza democratica al Consiglio comunale.

Raffaele Gentilli, benemerito dell'impianto telefonico, Adelchi Oignolini tanto bravo e infaticabile quanto modesto, Pietro Pirimpella, degno rappresentante della classe oper. ecc. ecc.

Un duplice compito spetta a questo Comitato: vigilare alla compilazione delle liste elettorali e promuovere la iscrizione di tutti gli aventi diritto, aiutandoli nella produzione dei documenti necessari; organizzare il corpo elettorale promovendo un'opera di propaganda e di educazione politica per modo che nelle *prossime elezioni* noi possiamo presentarci alla lotta bene agguerriti e S. Daniele resti sempre quella che fu nel suo glorioso passato, la Rocca della Democrazia.

Un anziano

da Fagagna

Lieto Simposio

20 — Ieri sera nei locali del «Restaurant alla Stazione» una lieta brigata di Signori di qui invitò ad una bicchierata gli ufficiali del 4.o R.to Cavalleggeri Monferrato qui accantonato per le manovre, i quali in brevi giorni seppero accaparrarsi dalla intera popolazione per i loro modi gentili viva stima e simpatia.

E' inutile aggiungere che le ore trascorse dalla brigata furono allegre ed improntate alla più schietta cordialità.

Il servizio disposto dal Sig. Alberti fu inappuntabile sotto ogni aspetto ed ottimi i vini, tanto che la lieta brigata decise di ritrovarsi ad un nuovo convegno Giovedì e Domenica pros. e in tale occasione avrà luogo anche un concerto musicale.

da Pordenone

Per l'appalto dell'Esattoria consorziale

20. — Il Prefetto con suo decreto sospendeva la deliberazione dei Comuni consorziati che affidava alla ditta Vuga l'appalto dell'Esattoria malgrado altre ditte avessero fatto migliori offerte.

La ditta Vuga ricorse al Consiglio di Stato che respinse il ricorso.

Ora, l'Intendenza di Finanza di Udine è stata incaricata di pubblicare al più presto l'avviso per l'esperimento di prima asta, ed il Prefetto per scongiurare l'assenza dei rappresentanti consorziali ha incaricato un suo delegato di assistere alla rappresentanza in caso d'assenza, per la esecuzione delle pratiche d'asta.

da Codroipo

Sequestro di contrabbando

20 — Ieri alcune guardie di finanza vestite in borghese, perlustrarono la casa di un certo Fabris Luigi, situata fuori del paese, sulla via Pordenone e, nascosti sotto una tettoia, rinvennero circa 18 chilogrammi di tabacco da fiuto.

Interrogato il Fabris, dichiarò di non sapere nè da chi, nè da quando fosse stato colà deposto il contrabbando, che venne sequestrato.

Concerto

20 — Questa sera la banda del 5.o reggimento Lancieri di Novara, nella piazza maggiore di questo capoluogo svolse un programma variato ed attraente, fra gli applausi della numerosa che assisteva al concerto.

da Passariano

Fanciullo in pericolo di annegare salvato da un soldato.

20 Ieri nel pomeriggio il ragazzo Comisso Umberto di 10 anni, giocando con un coetaneo presso la Peschiera dove l'acqua è profonda, vi cadeva dentro in seguito ad uno spintone del compagno.

Alle sue grida accorsero parecchi soldati che si trovavano li presso, fra i quali Alberico Angelo, del 1. squadrone del 5. regg. Lancieri Novara, che appena vide il meschino in pericolo di affogare, senza por tempo in mezzo, spiccò un salto, afferrò il fanciullo e lo trasse a riva sano e salvo

da Rivolto

I nuovi elettori

Questo ufficio di segreteria Comunale ha di questi giorni ultimata la preparazione delle nuove schede elettorali in base alla nuova legge.

Il numero degli elettori è ora salito a 1037, cioè 607 in più delle vecchie liste.

da Palmanova

L'appalto esattoriale

20 — Nella sala maggiore del municipio ebbe luogo stamane l'asta per l'appalto di questa esattoria consorziale.

Fra i concorrenti rimase aggiudicatorio il signor Tomaselli cav. Dario di Udine con la percentuale di L. 1.75

L'asta venne aperta con L. 2.25.

da Spilimbergo

Morde in viso l'avversario

20, I giovanotti G. B. Masutti e Zavagno Giuseppe nutrivano tra loro un astio antico e l'altra sera, trovatisi assieme per combinazione vennero alle mani ed anche.... ai morsi.

La peggio se l'ebbe il Masutti che ricevette due maledette morsicate alla faccia che lo obbligano a letto per un buon mese.

Il Giuseppe Zavagno è tutt'ora uccel di bosco.

da Resia

Festeggiamenti ad un reduce dalla Libia

19 — Ritornava ieri in patria dopo 6 mesi di permanenza nella Cirenaica il soldato Giovanni Madotto della frazione di Oseacco; formante parte del Corpo di occupazione distaccato a Derna d'onde fu fatto rimpatriare in seguito a malattia che lo tenne parecchio tempo lontano dai campi della lotta fino all'invio in licenza straordinaria per convalescenza.

Diffusasi in Comune la notizia del suo arrivo, oltre un centinaio di persone riunitesi in corteo si recarono con numerose bandiere alla stazione di Resiutta per incontrare il reduce che infatti trovarono e condussero trionfalmente prima alla trattoria Zuzzi e quindi al Grand Hotel Resiutta dove venne offerto un vermouth cui parteciparono il Sindaco di Resia (zio del milite) col segretario e parecchi consiglieri ed assessori comunali nonchè parecchi signori fra i più cospicui del luogo, dei quali citerò i signori Lettig, Barbarino e Di Lenardo Fortunato, Colussi Mario, i fratelli di Lenardo Antonio e Giovanni Voglig di Oseacco, il sig. F. Pusca e molti altri che sarebbe troppo lungo citare, il cav. Giusti Antonio col figlio Luigi.

Ricompostosi il corteo si riprese la via del ritorno festeggiatissimo dalla popolazione acclamante che accompagnò per un tratto di strada la fila delle vetture che procedevano alla volta di Prato recando il reduce letteralmente coperto di coccarde tricolori ed attorniato da un vero bosco di bandiere e dalle autorità parenti ed amici di Resia. Giunti a S. Giorgio in mezzo agli evviva della popolazione recatasi incontro ed accolti col festoso scampanio echeggiante da tutte le torri degli ameni paeselli popolanti la vallata dopo una breve sosta si proseguì per Prato dove la graziosa bambina Emma Valente offrì al giovine soldato un ricco mazzo di fiori con una dedica patriottica. Lo sparo dei mortaretti, il suono d'una improvvisata orchestrina ed il tintinnio delle campane frammisti alle grida ed agli evviva della popolazione davano al quadro un carattere ed un sapore insolito ricordante altri e lontani tempi, vecchi e sacri entusiasmi, vicende liete e tristi per la nostra Patria!

Si fece una prima sosta al Caffè «Alle Alpi» dove prese primo la parola il Segretario Sig. Zanini che ricordò il classico ritorno degli eroi di Sparta portati sugli scudi ed il patriottismo delle madri Spartane non superiore a quello di questa popolazione che si degnamente sa onorare nel giovane reduce compaesano la grande Patria italiana vincitrice ed auspico di progresso e di nuova civiltà in paesi avvolti ancora nelle tenebre della barbarie.

Parlò poi applaudito il Sindaco Sig. Vito Madotto che recò il suo saluto non al nipote, non all'amico ma al cittadino valoroso, al forte figlio della sua vallata, indi all'eroico esercito italiano ed all'insuperabile Armata di mare!

Si dovette quindi profittare della squisita cortesia dei Signori Lettig dove venne offerta la birra a tutti gl'intervenuti e finalmente si prese la via di Oseacco paese nativo il soldato Madotto dove si ripeterono i festeggiamenti sopra descritti resi più nobili dall'incontro del reduce coi propri genitori che per lungo tempo trepidarono sulla sua sorte ed i festeggiamenti continuano oggi che vi scrivo in casa del simpatico ed ottimo giovane che, malgrado la stanchezza del lungo viaggio, seppe e volte corrispondere con la maggiore cortesia alle impareggiabili accoglienze fattegli dal buon popolo Resiano.

Misoturco.

da Nimis

Concorso pro flotta area ed espulsi dalla Turchia.

20 — Il nostro sindaco ha spedito al Comitato Provinciale pro Flotta aerea ed espulsi dalla Turchia L. 210 delle quali L. 50 offerte dal comune e L. 160 raccolte tra il popolo. A queste vanno aggiunte L. 31.96 raccolte fra gli alunni delle scuole, che furono spedite direttamente al Ministero.

Libri, giornali, riviste

Maometto e il Corano

Per sentita, m'era fatto un'idea brutta del Corano; me l'avean dipinto librio diabolico. Ebbi l'occasione di leggerlo, così di volo, e dichiaro al l'opposto di essermici travato bene. Non che io intenda far propaganda di quel libro che già non ne ha bisogno, solo bramerei esprimere un parere, un giudizio in proposito, qualunque esso sia. Il dire un'opinione po' poi sur una cosa, brutta o bella che sia, non nuoce a nessuno Vero è che in questi momenti critici, l'occuparsi di ciò, può parere alquanto indiscreto e fuori di luogo, ma la guerra non ha nulla a che fare coll'osservazioni religiose, e sanz'altro tiro via.

Il Corano — che è la copia autentica del libro d'oro che si trova in paradiso, — è scritto in uno stile stupendamente nobile e sublime, e attrae affascina con quelle sue descrizioni eloquenti e vivaci. Esso fu dettato in lingua araba per la prima volta, tradotto poi in molte altre lingue, ed è conosciuto da più di 225 milioni di uomini. Il Corano si può chiamare ed è un vero componimento poetico, insuperabile nel suo genere.

Lo scrivere con quella fioritura di stile, e con tale una ricchezza di concetti, con quel fuoco ed entusiasme che è proprio degli orientali, in simili materie, parrebbe opera non umana. Anche la Bibbia, vanta degli squarci maravigliosi in fatto di stile. Ma se si considera quanti furono gli scrittori sacri che coadiuvarono a compilarla, diminuirà la nostra meraviglia. Maometto fu solo nella grande iniziativa di fondare una Religione, e ardì solo, colla scorta di pochi libri, dettarne i codicilli, le norme, nientemeno che in poesia. Solo dunque si cimentò all'ardua impresa, e vi riuscì impareggiabilmente. Leggete quel libro, se volete provarne un'estasi che v'inpradia. Egli è scrittore arguto della natura, e la descrive a tinte magistrali, a tocchi pottoreschi, con si larga vena di colorito e forme pompose e smaglianti, da impressionarne ogni cuore. Dall'impressione ch'egli fa sentire da queste descrizioni, come dall'assieme elegante o melodioso di più armonie diverse, emerge e *scaturisce* spontanea, in contrastabile, quasi conseguenza necessaria, l'idea grandiosa della Divinità unica, che si sente e ammira in tutte le *manifestazioni* del creato. In questa idea egli imagina il grande piano, tira le linee dell'immenso colosso religioso che sfida imperterrito tanti secoli e rimarrà imperituro come il mondo.

La credenza dei popoli dove imperniare esplicitamente, *semplicemente* in Dio; tutte le altre credenze fondate altrove e diversamente, sono ammenicoli delle altre religioni, le quali sono da *scongiurare* perchè non irraggiate dal vero eterno. All'infuori di Dio, nessun culto, nessuna credenza. Egli principio e fine. L'uomo è pressato anche dalla ragion naturale all'osservanza di questa credenza, di questo culto. Conseguentemente a ciò vede di necessità assoluta l'osservanza scrupolosa della legge naturale (che noi chiamiamo decalogo divino) scolpita nel cuore dell'uomo dalla sua nascita.

Chi si disparta da questi due principi, cammina sulla strada della perdizione. Il grande legislatore della Mezza Luna ammette pure la poligamia, che gli stati europei, più o meno, eliminano. Ma questi sono metodi speciali, massime accessorie di popoli, le quali non derogano per nulla ai principi universali, fondamentali di *tuti*, che redense tanta parte di umanità caduta nell'idolatria che egli combattè si fieramente, all'opposto di quelli che sostengono erroneamente che Egli la *favorisce*.

Una religione che bandisce la credenza nella *Divinità unica*, che inculca il rispetto, l'amore, imponente all'uomo il galantomismo come pregetto indispensabile, chiamatela pur buona, veridica.

Tale è la *religione* di Maometto. tutte le Religioni che si basano su questi programmi, chiamatele pur buone; Religioni semplici, universali naturali, che varieranno di forma ma non di sostanza.

Tarcento 20 agosto 1912.

CRONACA dello SPORT

Un gita dello Sport Pedestre

Lo Sport Pedestre Udine ha indetto per domenica 25 corr una gita al Matajur.

La partenza è fissata per le ore 16 di sabato 24 corr. dalla Palestra di Via della Posta.

Tutti i soci e gli amanti dello Sport possono parteciparvi mediante l'iscrizione di L. 1. che dà diritto ad un artistico distintivo d'argento e relativo diploma.

Per schiarimenti e iscrizioni rivolgersi alla segreteria in Via della Posta entro venerdì sera.

Cronaca Cittadina

Un album di villotte friulane

di G. B. Marzuttini

Giovanni Battista Marzuttini, versatile o genialissimo intelletto, ha pubblicato a cura di Camillo Montico un album di villotte friulane contenenti quattro componimenti:

Primevere, No si po' di di no, La volp no ul ciriesis, Ai oseladors di cuals di Pietro Zorutti; *Ce biele lune!* di G. B. Marzuttini e *Lis chiampanis* di Noemi del Puppo Moro.

G. B. Marzuttini è troppo noto ad Udine per aver bisogno di una nostra presentazione: i suoi quadri di animali e di fiori (ne ammirammo di bellissimi alla Mostra di Emulazione) sono tra i più luminosi, eleganti e caratteristici del genere; le sue villotte eseguite l'anno scorso ottennero un successo vivissimo perchè realmente in esse l'artista ha saputo compendiare ed esprimere l'anima delle popolazioni. E' certo quindi che questa sua nuova fatica sarà accolta con gioia da quanti amano la musica, da quanti sanno quanto giovi all'elevamento dell'educazione sentimentale ed artistica del popolo, l'opera d'un poeta che sappia dare una voce ed un suono ai suoi sentimenti più buoni e profondi.

Della nuova opera del Marzuttini riparleremo.

E' morto Ermenegildo Zamparo

Nelle prime ore del pomeriggio si spegneva ieri all'Ospedale Civile una magnifica figura d'artista e d'uomo, il sig. Ermenegildo Zamparo

La fine prematura e purtroppo preveduta del buon Gildo ha destato in quanti lo conoscevano un vivo e profondo senso di rimpianto.

Nella fretta di queste brevi righe di cronaca poco diremo dell'artista veramente valoroso e geniale, quale egli si era brillantemente affermato nella piccola patria, dove fu il continuatore dell'opera del Masutti, e fuori, dove pure ebbe onori non pochi e dove strinse relazioni d'amicizia con molte illustri personalità.

Allievo del celebre Stella, peregrinò con il Maestro, che del discepolo aveva intuite le meravigliose doti d'ingegno, per l'Italia e per l'estero, lasciando dovunque durevoli traccie dell'opera sua.

Nel 1900 ritornò a Udine, vinto da un senso irresistibile di nostalgia per la città che gli aveva dati i natali e dove così numerose e salde amicizie contava.

E qui ebbe campo di dimostrare le cento volte il valore suo di pittore decoratore tanto che nei principali palazzi della città si possono ammirare pregevolissime decorazioni sortite dalla fervida sua fantasia e dal forte suo intelletto.

Fu pure insegnante alla scuola d'Arti e Mestieri ed alla scuola di disegno, adorato dagli allievi che al maestro ricorrevano soprattutto come ad un padre affettuoso che li indirizzava amorevolmente ed era ad essi largo di consigli e di incoraggiamenti.

Per la schiettezza del carattere, la franchezza dei modi, la nobiltà dei sentimenti, la generosità del cuore, Gildo Zamparo si era conquistata una vastissima schiera di amici che oggi sono colpiti dolorosamente dalla ferale notizia della sua scomparsa.

Un male inesorabile lo ha ricolpito un mese fa con violenza improvvisa e selvaggia e lo ha tolto ai suoi sogni d'arte che egli andava cullando, alla famiglia di cui era valido sostegno, agli amici che con ansia indicibile giorno per giorno seguivano l'alternarsi vicende della malattia.

Ed è morto pacifico e tranquillo, affidando incontro all'ignoto con quella caratteristica serenità che era propria dell'animo e del temperamento suo.

Anticlericale convinto ed inflessibile fu coerente alle sue idee, fino all'ultimo e pur ieri, morente, sdegnosamente rifiutava la visita del prete che voleva accorrere al suo capezzale, ordinando invece che gli fossero rese onoranze puramente civili.

Con lui Udine ed il Friuli perdono uno dei migliori figli che nell'arte della pittura e della decorazione impressero orma non facilmente cancellabile del proprio lavoro e che decoro e lustro aggiunsero al paese.

Sulla sua tomba, precocemente dischiusa dalla fatale Dea che gli strappò delle migliori vite spezza con rabbioso gesto del quale è vano domandar ragione, deponiamo commossi il fiore del dolore nostro e della nostra ammirazione.

Alla famiglia inviamo le più vive espressioni del nostro rimpianto.

Il "Corriere del Friuli„ in Pretura

Il *Corriere del Friuli* nel suo numero del 7-2-1912, pubblicava un articolo dal titolo: «Come si spendono i denari del Comune?» nel quale si *taccarono* i signori *Pietro Franz* e Missini Pietro con la frase seguente: Ebbene con quei denari fare che abbiano viaggiato alla città eterna.

I signori Franz e Missini si querelarono contro questo articolo ed il relativo processo si svolgerà dopo domani alla *Pretura del I. Mandamento*.

Sottotenente effettivo

Il sig. Augusto de Laurentig, che fin dall'inizio della guerra si trova in Libia in *qualità di sottotenente di complemento* aggregato al 60.o fanteria è stato nominato tenente effettivo.

Al valoroso ufficiale che partecipò a tutti i combattimenti svoltisi attorno a Tripoli ed a Sidi Ali meritandosi per il suo contegno gli encomi dei superiori, i *nostri più vivi rallegramenti*.

Il piano scaricatore della stazione di Gemona

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole al progetto per prolungare il piano caricatore di trasbordo ed il relativo binario di manovra nella stazione di Gemona in dipendenza dell'innesto di essa della nuova Spilimbergo-Gemona

Un nocciolo di susina

Rosa Mantovani d'anni quarantacinque domestica all'antico Toppo in via Cavour, ebbe la mala sorte di mettere un piede sul nocciolo d'una susina, cadde pesantemente al suolo.

La poveretta si produsse la frattura del radio sinistro.

All'ospedale fu giudicata guaribile in 30 giorni.

Il Convegno provinciale preparatorio del Congresso della Previdenza

Siamo lieti di annunciare che il Convegno Provinciale, indetto per trattare preventivamente i temi che si discuteranno al Congresso della Previdenza in Roma nel p. v. settembre, avrà effettivamente luogo domenica 25 corr), come già è stato annunciato.

E questo diciamo perchè nei giorni passati si era diffusa la voce che, per varie cause e specialmente per le poche adesioni pervenute, il Convegno in parola non potesse aver luogo.

Contrariamente a ciò fino a ieri sera, al comitato organizzatore erano pervenute ben 35 adesioni di Società, e si ha fondato motivo per ritenere che molte altre manderanno in questi ultimi giorni la loro adesione.

Ecco pertato l'elenco delle società aderenti al Convegno fino ad ora:

Società Operaia di Castelnuovo, Cividale, Pradamano, Torreano di Cividale, Tricesimo, Sequals, Tolmezzo, Chiavolis, Venzone, Palmanova, Pavia di Udine, Varmo, Zomeais, Prata di Pordenone, Prato Carnico, Casarsa, Gemona, Mortegliano, Ovaro; Società di M. S. fra sarti di Udine, Federazione Nazionale dei Dazieri, Sezione Impiegati di Udine, Lega di Mutua assistenza di Aviano, Società Tipografica Udine, Società di M. S. fra Barbieri Udine, Sindacato Ferrovieri, Società Tappezzieri e Sellai Udine, Società Operaia di Meduno, Claut, Forgaria, San Daniele, Vallo d'Arzino, Pordenone, Alesso di Trasaghis, Preone, Sindacato Cotonieri di Torre di Pordenone, delegando a rappresentarlo don Lozer.

Beneficenza

Il sig. Stefano Masciadri per onorare la memoria del compianto suo nipote Maggiore cav. Luigi Leone, versò la somma di lire 150 per iscriverne il nome nel Libro d'oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri».

La Presidenza sentitamente ringrazia.

— I proprietari del Caffè Nuovo, B. Papau e C.i, nell'occasione della chiusura del medesimo, sull'incasso dell'ultimo giorno d'esercizio, elargirono a vantaggio della locale Congregazione di Carità L. 100 (cento).

La presidenza porge i più vivi ringraziamenti.

— Nel trigesimo della morte di Felicita Rossi moglie ad Isidoro Comino gli amici offrono alla Casa Ricovero L. 24. Infanzia Abb.ta L. 24.

— Alla Cucina Popolare: La sig.ra Felicita Pascoli offre L. 10 per minestre e pane da distribuirsi ai poveri il 27 agosto corr., anniversario della morte del suo bambino Mario Midena.

Assemblea fornai

All'appello del Comitato — risposero ieri sera circa 50 fornai — quasi tutti di Udine. Vennero discussi importanti quistioni. Presiedeva l'Assemblea il Sig. Silvio Savio — eletto a quella carica per acclamazione.

Dopo le solite formalità e l'esposizione finanziaria (veramente soddisfacente) fatta con diligenza dall'operaio Giemano Segretario della Lega — il sig. Savio fece una minuta esposizione della poco lieta situazione della Lega. Dimostrò che era preferibile sciogliere l'organizzazione anzichè mantenerla inattiva ed inoperosa.

La discussione a cui presero parte gli operai, Tullio — Parussini e Migotti — fu calma ed efficace.

L'assemblea all'unanità deliberò di riorganizzare la Lega — e tutti i presenti vi aderirono sottoscrivendosi — ed invitò il Comitato provvisorio a raccogliere le adesioni degli altri operai assenti, servendosi degli operai capi fabbrica.

Assegnò al prossimo Consiglio definitivo il mandato di trattare a decidere sul contratto lavoro (che è scaduto) coi proprietari di forno di Udine.

Una figlia modello

Zanetti Maria d'anni 27 abitante a S. Gottardo è veramente una gran brava figliola.... Essa un po' alla volta sottrasse alla madre che aveva faticosamente raggranellato qualche quattrino, la bellezza di duecento lire, e ogni volta che la si rimproverava per la sua condotta, essa rispondeva a male parole.

Ier, la madre Bassi Celeste la rimproverò nuovamente, ed essa imbestialita più del solito, non si peritò di alzare le mani sulla vecchia producendole delle lesioni d'una certa entità sopra l'orbita sinistra.

La misura fu così colmata, e la Bassi dopo essersi fatta medicare all'ospedale denunciò ogni cosa ai carabinieri i quali arrestarono la buona figliola.

Note e Notizie

Il conflitto turco-montenegrino

I tragici fatti di Berana

Cettigne 20 — Secondo notizie ufficiali le truppe turche e gli arnauti di Riugovo, prima di andare al soccorso di Berana, hanno bruciato un blockaus della frontiera turco-montenegrina per impedire che cadesse nelle mani degli insorti. I massacri continuano nel ditretto di Berana. Le provincie montenegrine di confine sono piene di profughi e di feriti.

Il popolo montenegrino vuole la guerra

Cettigne 20 — Ieri è stato tenuto qui un comizio per protestare contro le atrocità turche a Berana. Il comizio ha approvato un ordine del giorno il quale chiede che il governo dichiari la guerra alla Turchia.

Berana presa dai montenegrini?

Costantinopoli, 20. — La Porta afferma che i montenegrini attaccano Berana da tre giorni. Mancano particolari.

Un dispaccio da Uskub dice che i montenegrini attaccarono il 14 corrente il fortino di Tachkigiom.

I turchi ripiegarono su Berana dopo aver avuto 5 morti tra cui un tenente, e sedici scomparsi. Le autorità turche inviarono rinforzi. Esse dicono che i montenegrini costrinsero la popolazione cristiana ad attaccare le *truppe* ottomane che dovettero sostenere il fuoco, per parecchie ore. I montenegrini riuscirono ad entrare nella città di Berana, ma il forte è rimasto in mano delle truppe turche.

I montenegrini continuano nelle ostilità.

La Porta prende un' attitudine energica

Costantinopoli, 20. — Secondo i giornali il consiglio dei ministri ha deciso di far passi energici a Cettigne per attirar l'attenzione delle potenze sulla condotta del Montenegro, affermando che questo assumendo una attitudine bellicosa ha violato il territorio ottomano e distribuito armi ai cristiani di Berana.

La Porta ha dato al vali di Scutari e al comandante delle forze della frontiera l'ordine di opporsi con tutta l'energia a una invasione.

Smentite ufficiali

La «Jeni Gazeta» dice che questa questione sarà risoluta prossimamente e smentisce la notizia secondo la quale i montenegrini avrebbero circondato Berana.

Notizie ufficiali da Cettigne assicurano che nessun montenegrino ha partecipato all'attacco di Berana.

La prima fabbrica di ghiaccio a Tripoli

Tripoli, 20. — Presenti le autorità civili e militari si è inaugurato la prima fabbrica di ghiaccio.

Prigioniero Turco che ritorna col ramuscello di olivo

Trieste, 20. — Il «Piccolo» ha da Costantinopoli:

A quanto si comunica in forma positiva, all'ex governatore dell'arcipelago Coubhi bey ritornato a Costantinopoli dalla prigionia di guerra ha fatto proposte di pace con l'Italia. Prossimamente col consenso del sultano ed accompagnato dal senatore Ajeorian, si recherà in Svizzera per trattare colà insieme agli altri due delegati turchi con i delegati italiani.

Il viaggio del principe ereditario fu rinviato a tempo indeterminato.

Sempre attorno alle trattative di pace

Il compito di Nail pascià e il dovere della Turchia

Vienna, 20. Commentando la notizia del viaggio dell'ex-ministro turco delle finanze Nail pascià a Zurigo il «Neues Wiener Tagblatt» scrive: Nail pascià avrà un grande compito nelle trattative. E' indifferente il fatto se i negoziatori si riuniscono di nuovo in forma non ufficiale.

La pace verrà perchè deve venire, e per quanto al governo turco possa riuscire doloroso di vedersi costretto alla pace, esso adempie con ciò tuttavia un gran dovere. Gl'interessi della Turchia esigono che si concluda la pace.

Negoziati a Parigi?

Costantinopoli, 20. — Si dice che l'ambasciatore turco a Londra, l'inviato turco a Sofia e il nuovo inviato turco a Cettigne si recheranno a Parigi, dove si incontrerebbero con un ex-ambasciatore italiano accompagnato da due segretari della Consulta, per tentare di trovare le basi di un trattato di pace. Il vali dell'arcipelago Subhi bey, giunto dall'Italia, ha avuto un lungo colloquio col granvisir.

I pirati nell'Oceano Indiano

Hong Kong, 20 — Una banda di 40 pirati *si è impadronita di* un vapore e si è recata nell' isola di Tcheung Thou, ove ha attaccato il deposito uccidendo un sergente ed un agente di polizia indigena. I pirati hanno rubato un migliaio di dollari, molti fucili e parecchie baionette.

Un banchiere cinese è scomparso. Si crede che egli sia sequestrato dai pirati. Questi sono riusciti a raggiungere il vapore e a porsi in salvo. Non è stato *operato* alcun arresto.

La polizia compie ricerche nei territori vicini.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Arturo Bosetti Tip. *succ. Tip. Bardusco*

Ieri alle ore 13.30 cessava serenamente di vivere il pittore

Ermenegildo Zamparo

d'anni 35.

La famiglia ne dà profondamente addolorata il triste annuncio.

I funerali, per espressa volontà dell' Estinto, seguiranno in forma puramente civile oggi 21, alle ore 17.30, partendo dall' ospedale civile.

Il telefono del «Paese» porta il N. 2-11.

AVVISI COMMERCIALI

(Cent. 10 la parola)